



JORGE BUCAY

**LASCIA
CHE TI
RACCONTI**



**STORIE PER CONOSCERE
NOI STESSI
E IMPARARE A VIVERE**

JORGE BUCAY

LASCIA CHE TI RACCONTI

Storie per imparare a vivere

Proprietà letteraria riservata

© Editorial Del Nuevo Extremo S.A., 1994

© 2004 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-07457-5

Titolo originale dell'opera:

Déjame que te cuente...

Traduzione di Michela Finassi Parolo

Prima edizione Rizzoli 2004

Prima edizione BUR saggi maggio 2014

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli

www.bur.eu

Facebook: BUR Rizzoli

LASCIA CHE TI RACCONTI

A mia figlia Claudia

Prologo

Qualche anno fa, senza quasi rendermene conto, scrissi una serie di lettere rivolte a un'immaginaria amica di nome Claudia. Quella serie si concludeva con una lettera che ovviamente doveva essere l'ultima.

Alcuni amici, che conoscevano questo mio hobby, e alcuni pazienti, che sopravvalutavano il contenuto di quel lavoro, hanno fatto sì che mi decidessi a pubblicare il libro che si sarebbe intitolato *Lettere per Claudia*.

Mi è molto difficile esprimere loro tutta la mia riconoscenza per le soddisfazioni e le gratificazioni che ho avuto dalla prima e dalle successive edizioni del libro.

Forse per quelle stesse gratificazioni, forse per vanità o forse, anche se ne dubito, perché ho trovato qualcosa di nuovo da dire... la verità è che oggi, cinque anni dopo, torno a sedermi di fronte alla macchina da scrivere per iniziare quello che diventerà il mio secondo libro.

Negli ultimi anni il mio compito come terapeuta è cambiato. E l'ho affrontato con più ostinazione rispetto al

decennio precedente. Questo mutamento è avvenuto, come quasi tutte le cose importanti della mia vita, senza che io me ne rendessi conto.

Un giorno, parlando con un collega dei suoi pazienti, notai che spesso mi venivano alla mente racconti, favole, aneddoti, con i quali io avrei spiegato loro l'atteggiamento che avevano nei confronti della vita.

Mi accorsi che, in effetti, anche con i miei pazienti avevo spesso usato questo metodo per comunicare e feci caso che loro ricordavano meglio i racconti piuttosto che i miei commenti, le mie interpretazioni. Ricordai l'impatto profondo dei racconti del modello eriksoniano e capii, infine, che stavo usando un'arma didattica e senz'altro terapeutica.

Ciò che mi accingo a scrivere è una piccola antologia di storie, alcune molto antiche, altre contemporanee: storie tradizionali di tutte le culture, frasi e aneddoti più o meno noti, ai quali ho deciso di aggiungerne alcuni dalla mia vita privata, insieme ai racconti che la mia stessa fantasia mi dettava, nonché alcune battute che mi hanno raccontato e che io ripeto spesso (ripeto troppo... e troppo spesso!) ai miei «pazienti» pazienti.

Spinto dal timore che non tutti fossero facili da interpretare, ho aggiunto al principio o alla fine di ogni racconto un paio di paragrafi per rendere chiaro l'uso che faccio di queste storie durante le sedute nel mio studio.

Non ho bisogno di puntualizzare, credo, che que-

sto uso è solo uno tra i tanti possibili e che la saggezza racchiusa in ogni racconto è molto più grande e la sua applicazione non si limita ai casi da me evidenziati.

È stato proprio nella ricerca del modo migliore di proporre questi racconti che ho inventato Demián, così come un tempo inventai Claudia.

In realtà Demián esisteva già: è mio figlio, il fratello maggiore di Claudia. Ho reinventato Demián nel momento in cui ho dato il suo nome a un immaginario paziente che si vede obbligato, il poveretto, a sopportare una e un'altra volta quel terapeuta che assomiglia moltissimo a me...

Dott. JORGE BUCAY
Tucuman 2430
Buenos Aires

L'elefante incatenato

«Non posso» gli dissi. «Non posso!»
«Ne sei sicuro?» mi chiese lui.

«Sì, mi piacerebbe tanto sedermi davanti a lei e dirle quello che provo... Ma so che non posso farlo.»

Jorge si sedette come un Buddha su quelle orribili poltrone azzurre del suo studio. Sorrise, mi guardò negli occhi e, abbassando la voce come faceva ogni volta che voleva essere ascoltato attentamente, mi disse:

«Ti racconto una storia...».

E senza aspettare il mio assenso Jorge iniziò a raccontare.

Quando ero piccolo adoravo il circo, mi piacevano soprattutto gli animali. Ero attirato in particolar modo dall'elefante che, come scoprii più tardi, era l'animale preferito di tanti altri bambini. Durante lo spettacolo quel bestione faceva sfoggio di un peso, una dimensione e una forza davvero fuori dal comune... Ma dopo il suo numero, e fino a un momento prima di entrare in scena, l'elefante era sem-